

## Manovra, nuova sorpresa: spunta la norma per favorire produzione e commercio di armi

Sui banchi della commissione bilancio al Senato è spuntato un emendamento alla manovra finanziaria che punta a «rafforzare le capacità industriali della difesa». La legge prevede che i ministeri della Difesa e delle Infrastrutture individuino tramite decreto «attività, aree e relative opere e progetti infrastrutturali per la realizzazione, l'ampliamento, la conversione, la gestione, lo sviluppo delle capacità industriali della difesa», **introducendo la conversione delle aziende nei progetti** definiti «di interesse strategico per la difesa nazionale». Le opere individuate ai sensi del nuovo emendamento sarebbero destinate alla produzione e al commercio di armi, materiale bellico e sistemi d'armi.

L'[emendamento](#) alla legge di bilancio è apparso negli ultimi giorni su proposta di cinque parlamentari appartenenti ai tre partiti di maggioranza. Il testo è composto da sole dieci righe: «Al fine di tutelare gli interessi essenziali della sicurezza dello Stato e di **rafforzare le capacità industriali della difesa riferite alla produzione e al commercio di armi**, di materiale bellico e sistemi d'arma, con uno o più decreti del Ministro della difesa di concerto con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti sono individuate, anche con funzioni ricognitive e senza oneri a carico della finanza pubblica, le attività, le aree e le relative opere, nonché i progetti infrastrutturali, finalizzati alla **realizzazione, ampliamento, conversione, gestione e sviluppo delle capacità industriali della difesa**, qualificati come di interesse strategico per la difesa nazionale». L'emendamento, insomma, permette ai ministeri della Difesa e delle Infrastrutture di individuare progetti, attività e opere infrastrutturali (e non), utili a rilanciare produzione e commercio delle armi.

Il testo è stato duramente criticato dalle opposizioni, che hanno contestato tanto i contenuti della proposta quanto le tempistiche con cui è arrivata. Il Movimento 5 Stelle ha criticato il punto sulla «conversione di opere, attività e infrastrutture in direzione della produzione e commercio di armi», sostenendo che esso - e l'emendamento in generale - proverebbero che il cuore della manovra sarebbe proprio quello di **aumentare le spese militari a scapito di quelle sociali**. Analoghe critiche sono state lanciate da AvS, che ha parlato di «blitz» del governo per rilanciare l'industria bellica e «**trasformare le fabbriche italiane in luoghi di produzione di armi**». In effetti l'emendamento arriva a margine di una manovra che [aumenta l'età pensionabile](#), [favorisce i dirigenti](#), e si concentra prevalentemente sugli [investimenti militari](#).

La questione del riarmo sta diventando sempre più centrale nel dibattito politico europeo, specialmente dopo che la NATO ha fissato i nuovi obiettivi militari dell'Alleanza, chiedendo a ciascun Paese di destinare al settore bellico il [5% del proprio PIL](#) entro il 2035. A spingere per il rilancio della produzione è anche l'Unione Europea, che con il piano ReArm Europe (ora **ribattezzato "Readiness 2030"**, letteralmente "Prontezza 2030") prevede di

Manovra, nuova sorpresa: spunta la norma per favorire produzione e commercio di armi

mobilitare [800 miliardi di euro in 5 anni](#). In questa cornice, la questione della conversione delle fabbriche sta iniziando a emergere in diversi Paesi, prima fra tutti la Germania. I settori maggiormente coinvolti nelle ipotesi di riconversione sono **quelli delle auto e dell'aviazione**. Anche in Italia il tema è stato affrontato, seppure in maniera ancora embrionale: a suggerire l'ipotesi della conversione del comparto auto - in crisi da tempo - è stato il ministro delle Imprese [Adolfo Urso](#), che è tornato sul tema in due distinte occasioni.



## Dario Lucisano

Laureato con lode in Scienze Filosofiche presso l'Università di Milano, collabora come redattore per *L'Indipendente* dal 2024.